

Sabato 3 Settembre, 2016 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'asse dei sindaci contro la Prefettura «Siamo saturi, non può imporre nulla»

Il più duro è Sermenghi (Castenaso): «Scaricano tutto sui Comuni più piccoli»

E l'assessore Priolo, da primo cittadino, si tira indietro: «Abbiamo già il Garibaldi 2»

Ci sono quelli che vorrebbero, ma dicono di non potere. E ci sono quelli che potrebbero, ma, avendo già dato il proprio contributo, dicono che sono altri a doversi fare avanti adesso. In generale tutti chiedono che la Prefettura sia più tempestiva nel comunicare i nuovi arrivi nei territori, altrimenti è un problema. Sindaci del Bolognese e profughi: è crisi all'orizzonte. Anzi, in alcuni casi è già esplosa.

A lanciare per primi l'allarme, l'altro giorno, sono stati il sindaco di San Giovanni in Persiceto, Lorenzo Pellegatti, e quello di Molinella, Dario Mantovani. Ieri hanno seguito a ruota altri primi cittadini. Perché la volontà (almeno a parole) l'avrebbero tutti di accogliere i migranti. Nella pratica, però, lamentano la difficoltà, se non l'impossibilità. Irene Priolo compresa: «Abbiamo già fatto la nostra parte — alza le mani il sindaco di Calderara e neoassessore alla Mobilità di Bologna —: ora dobbiamo gestire l'emergenza dopo lo sgombero del Garibaldi 2». «Questo è un problema nazionale, è oggettivamente impossibile accogliere i profughi: non abbiamo le strutture — lamenta il sindaco di Medicina, Onelio Rambaldi — e non abbiamo nemmeno la fila di privati che mettono a disposizione gli immobili». Morale: Medicina di profughi per ora non ne ha. «Anche qualora ci fosse la disponibilità dei privati — continua — bisogna però capire gli impatti sul paese».

A San Pietro in Casale sono arrivate tre famiglie dal Centro Africa. «Ma la gestione è affidata alle associazioni, noi di immobili non ne abbiamo e trovare dei privati disponibili è difficile», ammette il sindaco Claudio Pezzoli. Che, come altri colleghi, lamenta le modalità di gestione del problema. «È fondamentale sapere quando arrivano i profughi, almeno per avvertire i cittadini. La prima volta che sono arrivati, nessuno ce l'aveva detto».

Il distretto che ha come Comune-capofila San Lazzaro, e che comprende Ozzano, Pianoro, Monterezeno, Loiano e Monghidoro, ha accolto 73 profughi. «A San Lazzaro — dice il sindaco Isabella Conti — ne abbiamo 35 e potremmo accoglierne altri 11. I Comuni più piccoli del distretto ne hanno meno, alcuni non ne hanno. Ma più di un tot non ce la facciamo nemmeno noi, altrimenti diventa una questione di ordine pubblico». Ma non solo. «Il problema può diventare anche di carattere sanitario: nei prossimi anni che faremo? Le preoccupazioni ci sono, ma i territori devono comunque aiutare per quanto possibile».

Ragiona per Unione di Comuni anche Casalecchio, che attualmente di profughi non ne accoglie. «Come Unione ne abbiamo 156 — dice il sindaco, Massimo Bosso —: 90 sono in una struttura Caritas a Sasso Marconi, altri in Valsamoggia. Casalecchio non ha strutture da mettere a disposizione, ma la spartizione dell'accoglienza resta la cosa migliore. Le amministrazioni che non hanno le strutture possono comunque partecipare alle spese». Il sindaco di Valsamoggia Daniele Ruscigno invita alla spartizione degli arrivi tra i vari territori. Ma sollecita comunque la Prefettura a informare per tempo i Comuni: «Abbiamo chiesto al prefetto di informarci sempre degli arrivi, anche se si tratta di accordi coi privati».

«La gestione dell'emergenza — conferma il sindaco di Vergato, Massimo Gnudi, che ha accolto 8 migranti — è impennata su un modello in cui qualche volta l'aspetto dell'informazione è lacunoso».

«L'approccio è sbagliato — dice il sindaco di Castenaso, Stefano Sermenghi —: si scarica troppo sui Comuni piccoli. Rimando al mittente la minaccia di mandarci i profughi comunque. Noi ne abbiamo 6 e il problema non è tanto il numero, ma la gestione delle cooperative per questa esigenza. Volevamo coinvolgere i migranti in attività di volontariato, ma non è stato possibile».

A Minerbio il sindaco Lorenzo Minganti si sta preparando all'accoglienza. Di migranti ora non ce ne sono. «Ma il tema dei profughi non può essere gestito solo accogliendoli. In ogni caso la capacità di assorbimento ha dei limiti». Lo conferma anche il sindaco di Granarolo Daniela Lo Conte che di profughi ne ha accolti 31: «Siamo già oltre il limite — dice —, siamo un Comune piccolo da 12 mila abitanti, non abbiamo più strutture».

Daniela Corneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA